

Sì Sì Sì Sì Sì Sì Sì Sì Sì Sì Sì

“Sì”, una piccola parola, un monosillabo, che ha, per contro, un significato enorme... E' risposta a una chiamata, adesione a una proposta: alla vita sacerdotale, matrimoniale, religiosa, all'impegno nel sociale e in ogni attività... Tutti noi ogni giorno diciamo il nostro “Sì” a volte gioiosamente, a volte faticosamente...

Quest'anno avremo occasione di rilanciare il nostro “Sì” in una ricorrenza speciale: festeggeremo il 45° di consacrazione sacerdotale di don Sandro, nostro parroco da dieci anni e il 65° di don Giuseppe, da sempre con noi. Faremo festa ai nostri sacerdoti dai quali si irradia l'amore del Padre che raggiunge tutte le età della vita: i bambini che nascono, gli innamorati che si sposano, chi si affaccia alla fede, chi cerca conforto nella prova, chi ha bisogno di essere guarito nel profondo, chi affronta la malattia e la morte...

Per celebrare la “Festa del Sì” ci troveremo il 5 giugno con il seguente programma (sarebbe bello che partecipassimo, magari anche solo a un momento...): ore 18.00 santa Messa, cui seguiranno: momento comunitario in chiesa, buffet in condivisione, video sul Bangladesh (vedremo le immagini del refettorio che abbiamo contribuito a finanziare) sorpresa!... ”piccola performance teatrale”... sorteggio della lotteria e consegna del ricavato a don Sandro come “dono” per il suo 45°.

A proposito, siamo tutti invitati ad acquistare i biglietti della lotteria il cui ricavato contribuirà a tenere aperto il lebbrosario di Khulna in Bangladesh (i lebbrosi in Bangladesh sono curati e guariti solo dai missionari e dalle missionarie perché gli ospedali locali non se ne occupano!).

Liliana Lia

Spazio anziani Salomone, 30

Il bilancio di cinque mesi di attività dello “Spazio Anziani” è sicuramente positivo. Da una frequenza media di 4/5 persone siamo passati ad una presenza giornaliera di 10/12, con punte di 14/15 in alcuni giorni in concomitanza di particolari attività (ginnastica dolce, cinema). In occasione inoltre di alcuni eventi organizzati presso lo “Spazio Anziani” (pranzo di Natale, carnevale, compleanno di don Giuseppe) siamo arrivati a 35/40 presenze.

Sono stati effettuati alcuni interventi di manutenzione (spurgo dei condotti fognari, che provocavano fuoriuscita di acqua nei bagni e nel locale, pulizia interna degli elementi dei termosifoni, ripristino di alcune parti di pavimento in linoleum rovinato dagli allagamenti e dall'usura) e si è provveduto a dotare il locale di nuove attrezzature (un telone a soffitto per la proiezione di film, tende oscuranti alle finestre, sedie idonee allo svolgimento del corso di ginnastica settimanale, ecc.).

Ma quello che veramente conta è il clima sereno che si respira ed i rapporti di stima e di amicizia reciproca stabiliti dagli anziani con i volontari Caritas e gli operatori del Comune.

Certo c'è ancora tanta strada da fare insieme per raggiungere gli obiettivi, primo di tutti quello di coinvolgere il maggior numero di anziani possibile (compatibilmente con la capacità ricettiva del locale) ed intercettare i loro bisogni.

LL

“Care giver”: mi curo di te

Il quartiere diventa vecchio? Aumentano gli anziani (alcuni, attivi come baby sitter o volontari, altri pieni di acciacchi o peggio).

Se la persona anziana rimane in casa, a volte è assistita dalla...badante, a volte da qualche familiare.

La Caritas della nostra Unità pastorale, dopo aver lanciato per le badanti “Spazio amico”, ora pensa ai familiari, che a volte sono ancor più coinvolti delle badanti. Non riescono a trovare neppure il momento per...andare dalla parrucchiera.

I familiari saranno invitati a riflettere su questo argomento. Incontriamoci: nel bisogno non sono solo, la comunità si può attivare. Due incontri martedì 12 maggio e venerdì 22 maggio.

Ma per permettere ai familiari di partecipare agli incontri, chi darà loro il cambio? Qualche vicino di casa?

La comunità si attivi.

Calendario comunitario

Ogni martedì alle ore 16.30: catechesi per adulti (lettura di un libro della Bibbia: *Genesi - la storia di Giuseppe*).

Maggio

Giovedì	7 e 14	Incontro genitori – Scuola – ASL
Sabato	9	Raccolta indumenti usati organizzata da Caritas
Domenica	10	Torneo di calcio (Memorial Mauro Messaggi)
Martedì	12	Incontro con i familiari degli anziani non autosufficienti
Domenica	17	Domenica Anziani Insieme Anniversari di Battesimo/Domenica in... parrocchia
Martedì	19	Assemblea di Unità Pastorale
Venerdì	22	Incontro con i familiari degli anziani non autosufficienti
Giovedì	28	Messa missionaria

- Da sabato 2 maggio a domenica 10 maggio si svolgerà la mostra-mercato dei lavori artigianali della “Amiche del giovedì”: vendita di oggetti-regalo per la festa della mamma (il ricavato sarà devoluto per le adozioni a distanza).
- Nei giorni 15 – 21 – 25 maggio a S. Galdino si svolgerà l'8° Torneo di carte (scala quaranta) dei Gruppi Terza Età dell'Unità Pastorale Forlanini.

Mese di maggio

- Ogni sera alle 20.30 (da lunedì a venerdì) recita del Rosario presso la Cappella della Madonna (via Salomone, 58).
- Alcuni incontri di caseggiato alle ore 21.00 (saranno indicati con locandine sul portone).



La Notizia

Quasi-periodico di informazione parrocchiale

Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

MAGGIO
2009

Orario SS. Messe: feriale: ore 7,30 - 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00
Telefoni: don Sandro 02.50.61.643, don Giuseppe 02.50.63.281,
Suore 02.50.60.836, Piccole Sorelle 02.50.61.150

Vocazione

Una... giovane, fresca: Andrea, giovane di Pontelambro, nella nostra Unità Pastorale, **sabato 13 giugno riceverà l'ordinazione sacerdotale.**

Una... realizzata in pienezza: le suore di S. Nicolao festeggiano il loro fondatore,

don Tadini, proclamato santo.

Ma anche la vocazione di quella coppia che si è presentata al Corso Fidanziati e dell'altra coppia che ha raccontato 25 anni di storia d'amore collaudato.

E anche la chiamata rivolta a chi si apre al volontariato o parte per un'esperienza in terra di missione.

La chiamata in questo periodo di crisi economica ad una attività lavorativa più aperta al sociale o la domanda di una malata cronica: perché Dio mi lascia su questa terra?

E la risposta di Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.” Al di là dei nostri meriti, al di là dei nostri desideri questa chiamata di Dio rende avvincente e responsabile la nostra vita.

“So in chi ho posto la mia fiducia” è lo slogan per la giornata delle vocazioni del 3 maggio.

“...tenendo lo sguardo fisso su Gesù” è il programma dei giovani che saranno consacrati sacerdoti il 13 giugno.

Iniziativa quaresimale

Le nostre rinunce (anche digiuni?), l'impegno di vita più austero e sobrio, in questa quaresima si sono tradotti in gesti d'amore.

Ci eravamo proposti di sostenere un progetto per l'Armenia e la Caritas locale per situazioni di bisogno nel nostro territorio.

In tutta l'Unità Pastorale sono stati raccolti 8.175 euro (di cui 1.600 euro a S. Galdino).

Il libro del mese: “Il cacciatore di aquiloni” di K. Hosseini



L'Afghanistan è un paese lontano dai nostri interessi e le notizie riguardanti la situazione politica, economica e sociale del paese consentono solo una visione limitata e di parte della complessa realtà, non in grado di far emergere e trasmetterci i pensieri ed i sentimenti della popolazione.

Ci riesce invece lo scrittore che, attraverso il racconto dell'infanzia di Amir a Kabul, della sua fuga con il padre negli Stati Uniti, quando la vita in Afghanistan diventa difficile e pericolosa, del suo ritorno in patria a distanza di anni, ripercorre la storia del suo paese dalla caduta della monarchia, all'invasione sovietica e al regime dei Talebani. I personaggi del libro, pur appartenendo ad una realtà romanzesca, riescono ad esprimere più compiutamente il dramma di un paese dilaniato da una guerra assurda, ridotto alla miseria, afflitto da rivalità etniche e religiose (da una parte i *Pashtun*, sunniti, che costituiscono la classe dirigente, dall'altra gli *Hazara*, sciiti) e da lotte di potere.

Il lettore rimane suo malgrado coinvolto nella spirale di violenza che travolge tutto e tutti, in un crescendo senza fine. Ad iniziare dall'episodio in cui Hassan, il più formidabile cacciatore di aquiloni, l'amico inseparabile d'infanzia di Amir, è vittima di un abuso sessuale, lui *hazara*, senza che l'amico faccia nulla per difenderlo.

Questo accadeva a Kabul quando, nelle terse giornate d'inverno, decine di aquiloni volteggiavano nel cielo sopra la testa degli abitanti assiepati sui balconi di casa o arrampicati sul tetto per assistere ai furiosi combattimenti ingaggiati dai ragazzi del quartiere per far precipitare con il proprio aquilone quello degli avversari, che diveniva un trofeo per il cacciatore di aquiloni.

A Kabul allora era bello gironzolare per il dedalo di vie del centro, tra una folla di gente che si accalcava intorno alle file di bancarelle che difondevano nell'aria un intenso odore di spezie che si mescolava al profumo del *kebab* dei negozietti affacciati sulla strada.

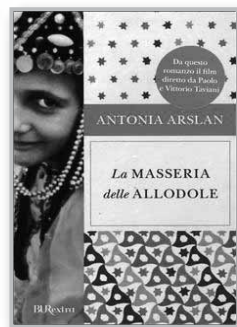
Quando Amir torna a Kabul per riparare alla grave colpa che gli pesava sulla coscienza, ad ogni angolo di strada trova una moltitudine di mendicanti cenciosi che gli tendono la mano. Tra questi un ex professore dell'università di Kabul, già collega di sua madre, ed uno storpio che vuole vendere il suo arto artificiale per procurarsi un po' di cibo per la famiglia. Kabul è ridotta in macerie. Già da tempo gli aquiloni non volano più, i combattimenti sono stati proibiti dai talebani. Sono spariti anche gli alberi dalle strade, abbattuti per fare legna o perché considerati un possibile riparo per qualche cechino. Amir nasconde il viso con una barba finta per non infrangere le regole imposte dai talebani. Quando si incontra un talebano non si deve guardarlo in faccia e sostenerne lo sguardo, questo era già motivo sufficiente per essere uccisi. I bambini che non sono stati dilaniati dalle mine, sparse ovunque, o sono all'angolo di qualche strada a chiedere l'elemosina o in uno dei tanti orfanotrofi della città. Ma negli orfanotrofi il cibo non basta per tutti ed allora i bambini, maschi e femmine, sono venduti ai potenti signori della guerra. Di molti non si sa più nulla, altri vengono restituiti e scambiati con merce

nuova. Hassan è stato ucciso dai talebani. Lo hanno fatto inginocchiare e gli hanno sparato alla nuca, senza alcun ragionevole motivo. Dopo, allo stesso modo, hanno ucciso anche sua moglie. Amir va alla ricerca del figlio di Hassan, per portarlo con sé in America. Si reca allo stadio per incontrare il potente signore cui era stato venduto. Nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo della partita due fuoristrada entrano in campo. Dietro una porta sono state scavate due fosse. Un uomo ed una donna vengono scaricati e fatti entrare nelle fosse. Vengono lapidati perché adulteri, davanti alla folla vociante.

A Kabul i talebani hanno instaurato un regime del terrore. La vita di un uomo non ha più alcun valore. Proprio come quella di milioni di ebrei eliminati in massa nell'olocausto o quella di tutte le vittime di tante guerre etniche in Africa...in Asia...in Bosnia. Si fa fatica a credere che l'uomo sia capace di macchiarsi di tali nefandezze ed inorriditi ci immedesimiamo nelle vittime di tante violenze, ne condividiamo le sofferenze e sfiducati ci viene da pensare, come Primo Levi: “Se questo è un uomo...” Ma per fortuna c'è chi ha il coraggio di denunciare i misfatti più orribili commessi in nome di opposte credenze religiose o ideologie politiche o di appartenenze etniche, ed allora si accende in noi la speranza che tutto questo un giorno finirà e ci sarà pace per tutti.

LL

Il libro del mese: “La masseria delle allodole” di A. Arslan



Antonia Arslan è una scrittrice armena (oggi cittadina italiana), docente presso l'Università di Padova.

Nel suo libro narra l'odissea della sua famiglia, che nel maggio 1915 venne distrutta dalla furia omicida scatenata dal governo turco contro la comunità armena.

I maschi di famiglia furono trucidati, per le donne iniziò un lungo viaggio durante il quale incontrarono violenze, umiliazioni e sevizie. Molte di loro non sopravvissero, si salvarono solo tre bambine e un maschietto, vestito da donna, che fortunatamente, dopo lunghe traversie, riuscirono ad arrivare a Padova, dove viveva da tempo un fratello del papà.

La scrittrice è appunto figlia di uno di questi bambini e nel parlare del suo romanzo che racconta il triste calvario della sua famiglia confessa: “Io mi sono seduta, un giorno di maggio, ad ascoltare e scrivere. Ed è stato come tessere un tappeto”

Su molti punti del “tappeto” si può focalizzare lo sguardo, e molte sono quindi le riflessioni che sorgono dalla lettura del libro: la violenza, la prevaricazione del forte sul debole, i maltrattamenti delle donne e dei bambini, l'ambizione smodata per il denaro.... Ma l'aspetto che più mi ha toccato è la capacità dell'anziana madre che con lucida razionalità e con la saggezza del cuore sa tenere unita la famiglia, fino alla sua morte, infondendo coraggio, consolando il dolore, facendo intravedere un futuro sereno. Purtroppo per la maggior parte della famiglia non ci sarà futuro ma il seme di questa speranza ha dato a tutti la forza di non arrendersi mai.

Vincenza Mandarano

Assemblea UPF

In Assemblea ci si trova tutti. Non solo i membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali, non solo i rappresentanti dei Consigli Affari Economici, ma tutti gli operatori pastorali (caritas e catechesi, gruppo missionario e pastorale familiare, terza età e pastorale giovanile).

Tutta la Chiesa di Milano è un “cantiere aperto”. Nella nostra Unità Pastorale stiamo “riscrivendo lo statuto” (speciale), stiamo ripensando la struttura organizzativa (più comunionale e più operativa), soprattutto vogliamo dare nuova progettualità ai valori di missionarietà e ministerialità.

In particolare nella Chiesa di Milano si sta concludendo il triennio dedicato alla famiglia e il Vescovo ci invita alla verifica: quali passi avanti abbiamo compiuto? Di tutte le proposte cosa rimane in modo continuativo?

Ecco di cosa si occuperanno martedì 19 maggio gli operatori pastorali delle 5 parrocchie riuniti in Assemblea.

Il Santo del mese: 14 maggio S. Mattia

Un illustre sconosciuto? Era un apostolo. Ci fa pensare alla Chiesa apostolica, fondata sulla testimonianza degli apostoli, ci fa pensare all'apostolato, a una Chiesa di testimoni.

Era il sostituto di Giuda, non un protagonista, ma un umile sostituto. Importante però, affinché il “sacro numero di dodici” non restasse incompleto. Dodici le tribù del popolo d'Israele, dodici i fondamenti del nuovo popolo di Dio.

Ma lo segnaliamo in questo mese delle vocazioni, come esempio di vocazione.

Quando Pietro propone di eleggere un sostituto di Giuda, i candidati erano due: Mattia e Giuseppe (soprannominato “Giusto”). I favori andavano evidentemente a Giuseppe. Invece Dio che “conosce il cuore di tutti” fa cadere la sorte su Mattia.

Perché? Per quali meriti? Scelta libera e gratuita di Dio, come sempre.

Anche verso di noi Dio ha rivolto (e rivolge) questa chiamata libera e gratuita. Ci dice Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, affinché portiate frutto”.

Accogliamo la chiamata del Signore, rispondiamo generosamente, portiamo frutti di giustizia, di altruismo. Non deludiamo la fiducia, le attese del Signore.

